

Tempo di lettura e di meditazione sulla **Passione di Gesù secondo Matteo**

Cominciò a provare tristezza e angoscia

3° Incontro Mt. 26,36-56

Preghiera e Riflessione del Venerdì di Quaresima

Letture della Passione secondo Matteo

IL GETSEMANI E LA CONSEGNA

³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in

mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». ⁴⁹Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. ⁵³O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». ⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. ⁵⁶Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Ci siamo! Siamo dentro a pieno titolo nella Passione! E ci accorgiamo che ci vengono mostrati due percorsi che corrono non solo paralleli ma intrecciati l'uno nell'altro. Si tratta dei sentimenti vissuti da Gesù e degli atteggiamenti dei discepoli. Nei due quadri, quello dell'intimità e della preparazione e quello della consegna "rumorosa" Gesù è descritto dentro il suo sentire. Proviamo con lui una gamma vasta di sensazioni che vorremmo non provare, dentro le quali vorremmo non trovare mai nessuno, tantomeno il nostro amico Gesù. E' come un crescendo, un andare di male in peggio ...

Iniziamo con uno sguardo alla struttura di questo brano:

- **PRIMO QUADRO:** Gesù vive il tempo dell'angoscia e prega (vv. 36-45)
- **SECONDO QUADRO:** Gesù va incontro a coloro che lo stanno per arrestare (vv. 46-56)

Si inizia con **tristezza** e angoscia: è ciò che avviene entrando nel Getsemani: non lo tiene nascosto Gesù, si esprime con grande lucidità e chiarezza nei confronti dei suoi amici più stretti. Il sentimento che lo abita è quello della tristezza. Da cosa è determinata questa tristezza? Perché Dio in Gesù si intristisce? C'è qualcosa che ha il potere di rendere triste il cuore di Dio! Non è diverso dal cuore dell'uomo ... la previsione di una morte imminente non può che rattristare ... capiamo bene o almeno intuiamo con chiarezza ciò che passa nel cuore di Gesù. E pur credendo che il Padre non lo molla, che di lui si può fidare, a vincerla è la tristezza ... in questo momento mi viene alla mente Aldo Moro oppure tutti coloro che ancora oggi sono ostaggi dei terroristi e vedono la morte in faccia ... una tristezza infinita. E' triste Gesù perché intravede la forza del male che avanza, la separazione dai suoi amici e dalla vita dentro la realtà in cui ha speso l'esistenza terrena, ma forse ancora di più, Gesù è triste perché ha fatto della sua vita un dono e questo dono sta per essere gettato... mi viene alla mente il pianto di Gesù su Gerusalemme di cui ci parla l'evangelista Luca (Lc. 19,42-44): "Quando fu vicino alla vita della città, pianse su di essa ... non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata!". La tristezza di Dio corrisponde al non riconoscimento dell'uomo fino alla deriva della morte di Dio. Quel Dio che era venuto per fare alleanza, per mostrare che l'essenza dell'uomo è la comunione perché di questa pasta siamo fatti, se ne va con tristezza perché l'uomo sceglie di sbarazzarsene. E non solo nel momento della passione ma ancora dentro le varie epoche della storia e della vita di molti. La tristezza di Gesù diventa un po' anche la nostra!

E dentro a questa tristezza si nasconde l'**angoscia**: e l'angoscia ha a che fare con la mancanza di aria, la preoccupazione è così grande che non riesci a respirare ... non lo

avevamo mai visto così Gesù, lui che più volte aveva invitato a non preoccuparsi della vita, del vestito, del cibo (Mt. 6,25s.). Il suo cadere con la faccia a terra è come la rappresentazione di una disperazione, di un pianto incontenibile, dell'essere schiacciato dalla realtà, da ciò che sta per accadere. E' l'impressione di non potercela fare. Come ci sentiamo fratelli in questo momento! Come ci sentiamo vicini a Gesù che vive tutto ciò che anche noi viviamo e come lui vorremmo evitare!

C'è un modo di Gesù però di vivere questa tristezza e angoscia che lo contraddistinguono: il modo è quello della **preghiera**. Non smette un secondo di restare in contatto con il Padre. Vive questi sentimenti così duri **confidando con il Padre**, anzi con una intimità profonda: "Padre mio" così dice, così si esprime. Ci ritroviamo in quella confidenza che aveva insegnato ai discepoli pregando il "Padre nostro": lo sappiamo che è il modo di rivolgersi dei bambini nei confronti del loro caro papà ... si può non rimanere sotto, solo se si mantiene vivo il dialogo con il Padre. Che non risponde, che non da alcuna rivelazione particolare ma Gesù sa bene che è presente e non mancherà di sostenerlo, fino alla fine ... e oltre!

C'è poi un momento di svolta: "**Alzatevi! Andiamo!**". Non ce lo aspetteremmo. Così annichilito, con un cuore pieno di tristezza e angoscia, Gesù prende in mano la sua vita e con la sua anche quella dei suoi amici. Lo aveva scelto da tempo di dirigersi verso Gerusalemme (Lc. 9,51) ma in questo momento è proprio ciò che avviene. Quella tristezza e angoscia dentro la confidenza con il Padre si trasformano in scelta consapevole, in slancio nuovo, pronto a dare la vita.

A dire il vero i sentimenti di Gesù non si spengono qui. Ancora si sommano altri passi e passando dall'intimità e dal silenzio al rumore e disordine ritroviamo tre nuovi stati d'animo ovvero la ferita del tradimento, l'amarezza dell'incomprensione, la desolazione della solitudine.

La **ferita del tradimento**: "Amico per questo sei qui!". Avevano condiviso anni di vita entusiasmante, ricca di emozioni, stupore, meraviglia. Stento a credere che Giuda non fosse affascinato dal Maestro. Avranno parlato nel corso di quegli anni di

discepolato, si saranno confrontati, si saranno fidati vicendevolmente. Eppure vanno incontro alla ferita del tradimento. Vanno, perché sia chi subisce, sia chi mette in atto il tradimento non può che ritrovarsi ferito. Gesù aveva messo in conto anche questo nello scegliere i dodici ma poi quando ti ritrovi dentro ad un tradimento ... rischi di mettere tutto in dubbio, tutto ciò che è avvenuto in precedenza e non puoi più guardare in faccia l'altro. Mi stupisce sempre che Gesù sia in grado di chiamare Giuda ancora una volta con il nome di "Amico": lo fa non per convenzione ma per convinzione, lui è rimasto amico! In ogni caso, fa male che un amico ti tradisca! Avrò fatto male anche a Gesù!

L'amarezza dell'incomprensione: "come se fossi un ladro ... ogni giorno sedevo nel tempio ad insegnare e non mi avete arrestato!". Ma perché non siete venuti allo scoperto prima, alla luce del sole? Più volte Gesù si era pronunciato circa la sua generazione e sui discepoli stessi dicendo che erano uomini di poca fede, che non comprendevano ciò che lui diceva addirittura perché "avevano per Padre il diavolo" (Gv. 8,44). E' l'esperienza del sentirsi incompresi, o fraintesi, di portare in sé delle intenzioni e di vedere in coloro che hai intorno una ben differente lunghezza d'onda. E' vero che i profeti lo avevano previsto ma poi quando lo tocchi con mano. E' come se avessi la sensazione di aver buttato via la vita. Gesù è alla conclusione della sua vita e si ritrova a dire: "Non mi avete capito, non avete capito che sono venuto a portare il fuoco sulla terra, il fuoco dell'amore, la comunione eterna con Dio, la vita stessa di Dio in voi ...ma voi non ci credete!". E' l'amarezza dell'incomprensione!

E infine la **desolazione della solitudine:** C'è un passaggio in cui si ha la sensazione che si spenga la luce, che tutto si fermi, che scenda il gelo! "Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono". Dovremmo provare ad immaginarci la scena ... improvvisamente il vuoto attorno. Mi viene in mente un altro "vuoto" nel vangelo, quando sul Tabor si dice che i discepoli "non videro che Gesù". Lì il vuoto attorno ha la sensazione di una pienezza straordinaria, di ciò che basta tanto che non hai bisogno più di nulla. Qui invece il vuoto diventa quasi un

abisso, un fossato invalicabile e Gesù entra definitivamente nel tunnel della solitudine. E' spesso di chi ha scelto di dare la vita e ad un certo punto si ritrova solo a prendere le decisioni, ad affrontare il male, a metterci la faccia perché gli altri si sono tirati indietro, non ce l'hanno fatta. E' desolante la solitudine dell'essere lasciati soli: è il gelo degli affetti. E' l'impossibilità del confronto. E' il dover decidere tutto da soli, anche delle sorti della propria vita.

Dunque tristezza, angoscia, tradimento, incomprendimento, solitudine: questo il vissuto di Gesù entrando nel vivo della passione. E' un vissuto supportato dalla fiducia nel Padre: è questa l'unica fonte a cui abbeverarsi per poter proseguire fino in fondo.

E i discepoli?

Tre, uno, tutti! Tre di loro si addormentano, uno lo tradisce, tutti se ne vanno! Ci verrebbe da dire che è un fallimento totale! E il maestro è Gesù! Ci lascia a bocca aperta questa narrazione parallela che ci racconta l'incoscienza dei tre più vicini a Gesù, la crescita in grembo di azioni di morte, la fuga

L'incoscienza dei più vicini: dormono quei tre. E pensare che era stato chiesto loro di restare svegli, di vigilare con il Maestro ... "i loro occhi si erano fatti pesanti". Non ce la fanno, ha la meglio l'assopimento. Ma forse non solo per quei discepoli! Forse anche i discepoli di oggi, noi discepoli di oggi, dormiamo mentre ci sono fratelli e sorelle che muoiono! Oppure si tratta più facilmente dell'incoscienza circa ciò che avviene attorno a noi, del dormire dinnanzi a scelte politiche, educative, sociali ...

La crescita in grembo di azioni di morte: cosa avrà vissuto Giuda? Perché quel gesto, non si improvvisa ma lo si cova per lungo tempo. Un po' come quello dei kamikaze o quello di un tradimento nei confronti di un amico ... spesso ha origini lontane. Ma in che modo è cresciuto il male nel cuore di Giuda? Come lo ha coltivato o forse meglio, come ne è rimasto avvinghiato? Perché nella vita puoi essere una persona in cui si

genera vita oppure una persona che cova dentro di sé un malessere di vario genere che prima o poi esplose e diventa dirimpante, devastante in certe situazioni, mortificante verso gli altri e infine verso di sé. Così sarà di Giuda!

La fuga: se la danno a gambe i discepoli ... ma anche noi avremmo facilmente fatto così. Ne va della vita, c'è da mettere la pelle in salvo. Non lo faranno nel prosieguo della loro vita: molti di loro moriranno martiri, non scapperanno. Forse avranno ripensato a quel momento di debolezza. O forse avranno concluso che non erano ancora pronti per dare la vita e che la testimonianza fino alla morte da parte del loro maestro non era solo una disfatta ma era fonte di energia straordinaria per tutti. Avranno ripensato a quella parola di Gesù: "se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv. 15,18-21). Ora li incontriamo nella loro fuga e forse ritroviamo un po' anche le nostre fughe ...

Un'immagine: dormire o essere svegli



GIOVANNI DI PAOLO, ORAZIONE DI GESÙ NELL'ORTO,
TEMPERA SU TAVOLA DI PIOPPO, PINACOTECA VATICANA, 1440-45

Meditazione: che cosa possiamo raccogliere per noi?

- 1. Tristezza, angoscia, tradimento, incomprensione, solitudine: che parte hanno nella mia vita? E in che modo il legame con il Padre mi è di aiuto dentro questi vissuti?**
- 2. Dove colloco la mia incoscienza (in che cosa mi sembra che la mia coscienza sia spenta!)?**
- 3. In grembo crescono azioni di morte ... cosa sta crescendo nel mio grembo? Cosa sta covando il mio cuore?**
- 4. Da chi e da che cosa sto fuggendo? E chi sto lasciando solo?**

Spazio per raccogliersi attorno alle domande

Intercessioni

All'unico Signore, che è morto in croce per noi e ora vive alla destra del Padre, diciamo la nostra lode.

Lett.:Kyrie, eleison!

Tutti: Kyrie, eleison!

O Cristo, sei stato condannato alla morte,
hai sofferto la tua passione liberamente e per amore nostro. *℟.*

Tutti: Kyrie, eleison!

O Cristo, hai patito fuori della porta della città santa,
sei stato annoverato tra i peccatori. *℟.*

Tutti: Kyrie, eleison!

O Cristo, hai conosciuto l'ignominia dei maledetti,
sei stato fatto peccato perché noi fossimo benedetti. *℟.*

Tutti: Kyrie, eleison!

O Cristo, sulla croce sei stato insultato e tentato,
non hai voluto salvare te stesso dalla morte. *℟.*

Tutti: Kyrie, eleison!

O Cristo, tu sei l'Eletto di Dio, il Re di Israele,
salvacì perché noi speriamo solo in te. *℟.*

Tutti: Kyrie, eleison!

ORAZIONE

Preghiamo:

Dio di misericordia,

tu hai posto ogni cosa nelle mani di tuo Figlio,

che, per compiere la tua volontà,

si è consegnato nelle mani di quelli che tu gli hai dato:

nel mistero della sua Pasqua

fa' passare tutti gli uomini dalla schiavitù alla libertà

e da questo mondo a te, nostro Padre,

benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Amen

Padre santo, tu sai ciò di cui abbiamo bisogno
con fiducia noi ti preghiamo.

Padre nostro...